

CORRIERE DELLA SERA /

La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

#Precarimaipiù: la voce dei giovani medici

15 NOVEMBRE 2016 | di La Redazione



di *Claudia Attolico*

Fino a quanti anni si resta nel limbo dei giovani medici precari? Maurizio Cappiello ride, risponde che ha 40 anni, e scherza sul fatto che forse è entrato nell'età adulta già da un po', ma di essere stabilizzato nell'azienda ospedaliera in cui lavora già da 5 anni ancora non se ne parla.

Maddalena Zippi di anni ne ha 42, e ne conta ormai 12 di precariato, con più di 20 rinnovi consecutivi: da quando ha vinto il concorso e firmato quel contratto a tempo determinato, è **legata anno dopo anno alle scadenze e ai protocolli di rinnovo ospedalieri**. Ma, del resto, l'età media dei medici è di 55 anni, quindi Maurizio e Maddalena sono ampiamente nella fascia giovane.

E tra i camici bianchi sono anche dei privilegiati: loro, da contratto, hanno malattia e ferie pagate. Cristina Fabiani, invece, è **a casa da un mese perché ha una rotula fratturata e il 27 in busta paga non vedrà neanche un euro: col suo 15-octies**, un contratto equiparabile a un Co.Co.Pro, non ha nessuna tutela e mettersi in malattia vuol dire non percepire lo stipendio.

Al Pertini di Roma ci lavora da 11 anni, da quando cioè è partito quel progetto di ricerca su fertilità e procreazione assistita, del quale con entusiasmo è entrata a far parte nel lontano 2005.

Dopo un decennio l'inseminazione artificiale è rientrata anche tra i LEA, i Livelli Essenziali di Assistenza, ossia le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket.

Il progetto, quindi, negli anni è diventato sempre meno sperimentale e, anzi, sempre più parte organica delle attività dell'ospedale. "Parlare di contratto a progetto in questa situazione – dice Cristina – mi sembra una contraddizione in termini".

Maurizio, Maddalena e Cristina fanno parte dell'Anao Giovani, divisione del primo sindacato di medici italiani per numero d'iscritti, e di quei 14mila precari (tanti ne stimano i sindacati) in attesa di stabilizzazione.

Un numero formato per metà da vincitori di avvisi pubblici con contratto a tempo determinato, per l'altra dalla variegata schiera degli atipici: Co.Co.Co., Co.Co.Pro., partite Iva. Giovedì 17 saranno in Piazza Montecitorio a manifestare per i propri diritti.

Accanto a loro, nel sit-in organizzato dall'Anao Assomed e tutte le altre 9 sigle sindacali del settore (Cimo, Aaroi-Emac, **Fp Cgil medici e dirigenti sanitari, Fvm, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Uil Fpl medici**) ci saranno i colleghi strutturati, che il mese scorso hanno proclamato lo stato di agitazione.

Un mese in cui, dicono i sindacati, è stato chiesto un confronto col Ministro della Salute Lorenzin e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che però non è arrivato. **#assuntisubito e**

#precarimaipiù sono i loro imperativi, sotto forma di hashtag, per chiedere lo sblocco dei turnover e numeri e tempistiche quanto all'impegno economico per il SSN inserito in Legge di Bilancio 2017.

Tra gli emendamenti alla manovra approvati dalla commissione Affari sociali della Camera c'è infatti la possibilità per regioni e province autonome di indire dei bandi per l'assunzione a tempo di indeterminato di personale del comparto sanità.

“Quello della stabilizzazione dei precari – afferma Costantino Troise, Segretario Nazionale di Anao Assomed – è un tema costante delle nostre rivendicazioni, ma il governo ancora non ci dice numeri certi su quanti di questi 14mila precari saranno stabilizzati e in che tempi. Negli ultimi 3 anni sono spariti 7mila posti di lavoro e nei prossimi 3 anni andranno in pensione altri 20mila medici, non rimpiazzati da altrettante assunzioni. Se non si investe in queste risorse e intelligenze, il sistema è inevitabilmente destinato a essere insostenibile”.

Twitter @ClaudiaAttolico